

La strage dei bimbi morti per salmonellosi

Emergono sempre più gravi responsabilità del medico provinciale

Il dott. Giuseppe Carpinella praticamente irraggiungibile - Il dott. Malzoni e il prof. Guarino nuovamente interrogati in carcere - Una allarmante telefonata - Una vergognosa impalcatura di affarismo sulla salute della gente

Dal nostro inviato

AVELLINO, 27.

Nuova giornata di interrogatori ad Avellino per il magistrato che conduce l'indagine sulla strage dei neonati: ieri ha convocato dei testimoni nel carcere di Poggioreale, per i «riscontri» con le dichiarazioni dei due arrestati, che sono come è noto il proprietario della clinica, il medico Carmine Malzoni, e il primario analista dell'ospedale Giuseppe Carpinella, il quale, intanto da Avellino sembra sparito il medico provinciale dottor Guarino, che è stato visto stamane alle 9 per pochi minuti in ufficio, quindi è partito.

In isolamento 2 reparti dell'ospedale di Ozieri

SASSARI, 27.

I reparti ostetrico e pediatrico dell'ospedale civile di Ozieri sono stati isolati dalle autorità sanitarie per far fronte ad un eventuale estendersi dell'epidemia di salmonellosi, che si è andata manifestando, sia pure in forme che non sembrano destare eccessive preoccupazioni, fin dalla fine di giugno.

Da quell'epoca ad oggi si sono registrati quindici casi, di cui uno mortale. Oltre a questi si sono registrati positivamente, con la completa guarigione degli ammalati, che sono stati dimessi dall'ospedale, mentre sei sono ancora sotto osservazione. Desta qualche preoccupazione, fra gli ultimi, il più piccolo dei pazienti, che è un bambino di dieci giorni. Il caso mortale, invece, riguarda un bimbo di circa un anno, che fu ricoverato nel reparto pediatrico alla fine di giugno in condizioni disperate, e per il quale tutte le cure risultarono vane.

Dopo la chiusura dei due reparti ospedalieri, le autorità sanitarie stanno esaminando la possibilità di attrezzare un altro «nido» per ospitare neonati, nella prospettiva anche di riaprire in breve tempo il reparto di ostetricia.

L'AQUILA, 27.

Tre casi di salmonellosi sono stati accertati ad Avezzano, in provincia dell'Aquila. Si tratta di bambini tra i dieci e i dodici anni, che si trovano nel reparto isolamento dell'ospedale marsicano. Secondo le autorità sanitarie, il decorso della malattia sarebbe benigno e non desterebbe preoccupazioni. Il sindaco di Avezzano ha comunque invitato la popolazione a servirsi dell'acqua potabile per uso alimentare solo dopo averla fatta bollire.

Sicilia: controllo dei cibi negli ospedali

PALERMO, 27.

Il reparto «infettivi» dell'ospedale «Villa Sofia» di Palermo è stato chiuso perché l'unica infermiera vigilatrice addetta all'infanzia si è rivelata portatrice sana di salmonellosi: i piccoli ricoverati sono stati dirottati al padiglione «Biondo» dell'ospedale dei bambini di Palermo.

A Messina il pretore ha disposto, in seguito alla scoperta di sei casi di salmonellosi, una indagine sul cibo degli ospedali. L'assessore regionale alla Sanità Gulotta, al termine di una riunione dei nove medici provinciali siciliani, ha dichiarato che in Sicilia, là dove «le salmonelle raggiungono un ambiente ospedaliero, esse si diffondono con estrema facilità. Da ciò discende la necessità di attuare all'interno di tali strutture tutta una serie di interventi intesi ad arginare la eventuale diffusione dell'infezione».

Per quanto riguarda lo stato della sanità tra la popolazione, «è stata ribadita la necessità che, per combattere le malattie infettive, sia la disinfezione continua dei servizi idrosanitari, con particolare riguardo ai complessi scolastici». Una misura questa che appare difficile da adottare in Sicilia, dove larghe zone sono afflitte dalla penuria d'acqua. Ad Avola (Siracusa), dove sono stati accertati fiorire venti casi di salmonellosi, gli abitanti di un intero quartiere popolare, dove la rete fognaria scorre a cielo aperto, sono sotto controllo da parte delle autorità sanitarie.

PROTEGGETE LA VOSTRA VETTURA E LA VOSTRA CASA DAI LADRI

Antifurto per casa produzione tedesca L. 15.000
Antifurto per auto brevetto tedesco L. 6.600
Antifurto elettronico per auto premiato con l'Apollò d'oro 1975 L. 22.500
GAMMA, 16167 Genova-Nervi - Via Murcarolo, 6 - Telefoni 333.929/378.124

CERCASI VENDITORI

● Il RUSSO non è difficile
● Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
● Il RUSSO si impara alla

РУССКИЙ ЯЗЫК

● Insegnanti di madre lingua
● Borse di studio e viaggi in URSS
● Moderni sussidi audiovisivi
● Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
● Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
● Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, di studi e di interessi
● Corsi per bambini (6-10 anni) e per ragazzi (11-14 anni)

Associazione Italia - URSS

ROMA, Piazza della Repubblica 47 (Esedra), tel. 464.570
FIRENZE, Via dei Capaccio 1, tel. 294.220
FROSINONE, Via Firenze 15
NAPOLI, Via G. Verdi 18, tel. 414.947
REGGIO CALABRIA, Lungomare V. Emanuele 51, tel. 21.210
VITERBO, Piazza Fontana Grande 16, 222.288

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria: 9-13 e 16-19 (Sabato escluso)

Questo accade mentre è venuta fuori una notizia che ci sembra importante: il vicepresidente della Provincia di controllo sugli enti pubblici assistenziali, Sergio Papa, del PSDI, ha affermato di aver ricevuto il giorno 8 settembre, durante una riunione del comitato stesso, una telefonata del prof. Guarino che chiedeva con urgenza di Carpinella Al medico provinciale fu subito passata la chiamata: una testimonianza questa che dovrebbe destare l'attenzione del sostituto procuratore generale dr. Sant'Elia.

Il dottor Carpinella, che da tre anni ha l'incarico di medico provinciale senza aver mai vinto il concorso, fu indiziato del reato di omicidio colposo ed ommissione di ufficio subito dopo che il primo inquirente (il Sostituto procuratore Vucoli, al quale la indagine fu tolta dalla Procura generale che qualche ora dopo spiccò i due ordini di cattura, martedì scorso) l'aveva interrogato come testimone. E i due sanitari incaricati concordano solo su un elemento: l'aver avvisato Carpinella molto prima di quanto sostiene il funzionario, il quale ha esibito le comunicazioni scritte pervenute gli la mattina del 10 settembre.

Quanto dichiara infatti di aver avvertito sia Malzoni che l'ufficiale sanitario del Comune di Prata Principato Ultra della presenza di salmonelle nelle feci del piccolo di sei anni, il medico Malzoni dalla Malzoni il 19, ed entrato in ospedale con scariche diariche gravi il 20 agosto. E Malzoni stesso, proprio nella conferenza stampa tenuta sabato 27, ha ammesso «volontariamente» «Abbiamo telefonato al medico provinciale l'8 pomeriggio e abbiamo appreso che c'era stata analoga segnalazione di un bimbo di sei anni e sette le vittime (quattro di loro sono morte carbonizzate), per ricostruire meglio i tempi dell'incidente, per cercare di dare nome a tutte le elementari. L'aver avvisato Carpinella molto prima di quanto sostiene il funzionario, il quale ha esibito le comunicazioni scritte pervenute gli la mattina del 10 settembre.

Una tremenda sciagura stamane all'alba, sull'Autostrada del Sole, ha provocato la morte di sette persone, il ferimento di almeno altre dieci, la interruzione per diverso tempo della importante arteria.

Pino a tarda sera agenti della polizia stradale, aiutati da carabinieri, hanno lavorato per sgomberare il luogo dell'incidente, per cercare di dare nome a tutte le elementari. L'aver avvisato Carpinella molto prima di quanto sostiene il funzionario, il quale ha esibito le comunicazioni scritte pervenute gli la mattina del 10 settembre.

Tutto è cominciato alle 5,30 circa. Un'ora pericolosa, come si sa, per chi viaggia: all'insidiosa della penombra si aggiunge quella della nebbia mattutina, della stanchezza di chi magari ha già compiuto ore e ore di guida. A quell'ora, il primo terribile tamponamento fu due autotreni, uno targato Avellino, il secondo targato Frosinone: nel tremendo impatto l'autista di quest'ultimo ha perso la vita. Si chiamava Francesco Facchini, 45 anni, era di Soriano, su un autotreno s'è rovesciato, ha invaso completamente la corsia di traverso.

Era fatto che quel momento nonostante il prodigioso immediato di alcuni autotreni di passaggio, i tamponamenti si susseguirono in un tragico ritmo. Ben sette autotreni infatti, in una seconda raccapricciante sequenza, andavano a finire



Una immagine del tragico scontro sull'autostrada

Tamponamenti a catena e incendi all'alba di ieri presso Orvieto

SETTE UCCISI NEL GROVIGLIO D'AUTO E CAMION SULL'A-SOLE

Una decina di feriti - L'inarrestabile serie di scontri dopo il primo fra due autotreni - Quattro carbonizzati su una Simca - Difficile il riconoscimento delle vittime

Nostro servizio

ORVIETO, 27.

Una tremenda sciagura stamane all'alba, sull'Autostrada del Sole, ha provocato la morte di sette persone, il ferimento di almeno altre dieci, la interruzione per diverso tempo della importante arteria.

Pino a tarda sera agenti della polizia stradale, aiutati da carabinieri, hanno lavorato per sgomberare il luogo dell'incidente, per cercare di dare nome a tutte le elementari. L'aver avvisato Carpinella molto prima di quanto sostiene il funzionario, il quale ha esibito le comunicazioni scritte pervenute gli la mattina del 10 settembre.

Tutto è cominciato alle 5,30 circa. Un'ora pericolosa, come si sa, per chi viaggia: all'insidiosa della penombra si aggiunge quella della nebbia mattutina, della stanchezza di chi magari ha già compiuto ore e ore di guida. A quell'ora, il primo terribile tamponamento fu due autotreni, uno targato Avellino, il secondo targato Frosinone: nel tremendo impatto l'autista di quest'ultimo ha perso la vita.

Era fatto che quel momento nonostante il prodigioso immediato di alcuni autotreni di passaggio, i tamponamenti si susseguirono in un tragico ritmo. Ben sette autotreni infatti, in una seconda raccapricciante sequenza, andavano a finire

contro gli autotreni. E c'è stata la seconda vittima, una donna di cui ancora non si conosce il nome, che viaggiava su una «124» di cui a mala pena s'è riuscito a conoscere subito la città della targa: Latina.

Ma il peggio doveva ancora venire: è stato al terzo impatto che si è avuto il maggior numero di morti, quando sono venuti a collisione due camion targati Reggio Calabria, un autotreno di Padova e una Simca targata Milano con a bordo cinque persone. E' stata una esplosione: i tre automezzi hanno preso subito fuoco. Fra le fiamme hanno perso la vita quattro occupanti della Simca milanese. I loro corpi carbonizzati sono irriconoscibili: per tutta la giornata si è cercato di stabilire i loro nomi. Il quinto tamponamento fu un camion targato Avellino, che coliva oltre quindici automezzi, fra camion, autotreni, vetture nel tratto fra Attigliano e Orvieto, esattamente al chilometro 468-469 dell'A-Sole, corsia Sud.

Tutto è cominciato alle 5,30 circa. Un'ora pericolosa, come si sa, per chi viaggia: all'insidiosa della penombra si aggiunge quella della nebbia mattutina, della stanchezza di chi magari ha già compiuto ore e ore di guida. A quell'ora, il primo terribile tamponamento fu due autotreni, uno targato Avellino, il secondo targato Frosinone: nel tremendo impatto l'autista di quest'ultimo ha perso la vita. Si chiamava Francesco Facchini, 45 anni, era di Soriano, su un autotreno s'è rovesciato, ha invaso completamente la corsia di traverso. Era fatto che quel momento nonostante il prodigioso immediato di alcuni autotreni di passaggio, i tamponamenti si susseguirono in un tragico ritmo. Ben sette autotreni infatti, in una seconda raccapricciante sequenza, andavano a finire

Tutti gli altri feriti non versano in gravi condizioni. Al primo allarme sono arrivati nella zona numerosi automezzi dell'ACI, i vigili del fuoco dei centri vicini (Tuscani, Orvieto, Amelia) che hanno lavorato ore e ore, mentre, come primo provvedimento, almeno una delle due corsie veniva liberata per poter avviare il traffico nei due sensi.

m. b.

Un documento di «Magistratura democratica» sul caso Lazagna

La sezione romana di «Magistratura democratica» ha approvato all'unanimità un documento relativo al caso di Giovanbattista Lazagna. Lazagna — è detto nel documento — è detenuto ormai da un anno sulla base di una accusa, la cui totale inconsistenza ha trovato una eco esplicita nella sentenza pronunciata in questi giorni. E' ormai valutazione comune a tutte le forze democratiche che la montatura contro Lazagna ha costituito il goffo tentativo delle componenti più tenacemente reazionarie del potere di dare credibilità alla esistenza di una eversione di sinistra, da offrire come contraltare alla propria esistenza della matrice assistenziale, nei complotti contro lo Stato democratico.

In un documento del giugno '72 attribuito senza smentite al comando generale dei carabinieri, si individuava nel PCI l'unica forza capace di sfruttare il clima di terrore che sarebbe stato creato nel Paese da una estesa e decisa attività di guerriglia. Da questa matrice nascono i ripetuti irriducibili tentativi di collegare gruppi di personalità della sinistra ad azioni di puro avventurismo di gruppi isolati e di dubbia identità politica.

Solenni e commossi funerali ai 4 piloti deceduti in Germania

Imponente partecipazione popolare - Presenti autorità civili e militari - Una delegazione di parlamentari e dirigenti del PCI - Polemiche sulla sicurezza degli «Starfighter»

L'editore Bertani protesta per una perquisizione

VERONA, 27.

Nel quadro dell'inchiesta sull'uccisione dell'agente della Strada Antonio Niedli, il giudice istruttore di Padova, Alliprandi, ha autorizzato, su richiesta della procura di Verona, la perquisizione dell'abitazione veronese dell'editore Giorgio Bertani, nonché della sede della casa editrice e del magazzino.

La perquisizione, che non ha dato risultati, è avvenuta all'alba di venerdì. Ne ha dato notizia lo stesso editore con un comunicato polemico, in cui protesta per l'iniziativa.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 27.

Alle undici e un quarto precise si sono accesi i fari di posizione dell'aeroporto militare di Ghedi. Cinque minuti più tardi ha toccato terra l'«Hercules», un quadrimotore dell'aeronautica di Pisa, con a bordo i feriti del tenente colonnello Pietro Franzoni e dei capitani Leonardo Lanzo, Paolo Sola e Gioacchino Aragona, rimasti uccisi nella sciagura aviatoria di Biburg nella RFT, dove quattro Starfighter F 104 G dell'aviazione militare italiana sono precipitati al suolo pochi minuti dopo il decollo alla base Nato.

Un'ora più tardi i feriti, avvolti nella coperta tricolore, sono giunti davanti alla basilica di Santa Maria Assunta a Ghedi. Nella chiesa parrocchiale del piccolo centro bresciano, pochi chilometri dal capoluogo, alcuni minuti prima, per singolare coincidenza, si era celebrato un matrimonio: lo sposo è un aviere della base di Ghedi.

Il rito funebre, semplicissimo, officiato dal vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini, coadiuvato dal capellano militare Don Nicodemo, era già iniziato quando è arrivato, nella chiesa gremita di familiari e di amici dei quattro ufficiali piloti, il ministro della Difesa, Forlani. Ufficiali, a fianco dei catafalchi, reggevano i cuscini di velluto cremisi con sopra le insegne e gli spadini dei compagni scomparsi.

Si può dire che a rendere omaggio alle vittime della sciagura, oltre ai compagni d'armi e agli ufficiali superiori, tra cui il gen. Viglione, capo di Stato maggiore della Difesa, il gen. Carlo, capo di Stato maggiore dell'aeronautica e alla autorità civile, come il prefetto di Brescia, il sindaco, i consiglieri comunali di Ghedi, ha partecipato tutta la popolazione.

Una folla di donne, uomini, bambini infatti ha circondato la chiesa già da qualche ora prima della funzione religiosa ad ha seguito e fatto ala al corteo funebre, fino al suo scioglimento nella piazza principale.

«Tra le decine e decine di corone, quella della Presidenza della Repubblica, del Presidente del consiglio, del ministro della Difesa e quella del nostro Partito, presente anche con una numerosa delegazione ufficiale di parlamentari e dirigenti della Federazione comunista di Brescia».

Finita la funzione funebre un picchetto armato dell'aeronautica ha reso gli onori alle salme portate a spalla da ufficiali della base di Ghedi. I feriti sono stati quindi portati a bordo di autocarri militari per le vie del centro, seguiti dai familiari e dalle autorità e come s'è detto, da una grande folla.

Se questa è la cronaca dell'ultimo addio di Ghedi al tenente colonnello Franzoni, che una missione, rimangono ancora avvolte nel mistero le cause della tragedia di Biburg. E' doveroso registrare che per quanto nella RFT, a suo tempo, siano stati espressi seri dubbi sulla funzionalità dell'F 104 G e qui a Ghedi.

Quanto un aereo si schianta a terra, in mare o su una collina, com'è accaduto l'altro giorno a Wenslebegg, nella Repubblica federale tedesca, si perdono con la vita di un uomo anche costi più preziosa, ricche esperienze e professionali e centinaia di milioni di lire. Il costo di questi incidenti, per la difesa, è di 3 miliardi di lire.

La preparazione di un pilota da caccia è oltre tutto costosa fra i 200 e 300 milioni, richiede un lungo periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue un periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue un periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue un periodo di addestramento in tre tempi distinti.

Il lavoro di un pilota è un lavoro che richiede il massimo di impegno, di correttezza, di passione e di consapevolezza di essere utile alla collettività nazionale. Di essere cioè al servizio del Paese con una specializzazione al massimo livello.

Essere pilota su un aereo da caccia come l'F 104 — e questo vale ovviamente per tutti i piloti — significa mettere continuamente a dura prova la propria esistenza, una macchina sofisticata ed estremamente veloce, che non consente il più piccolo degli errori, con l'incognita e la consapevolezza di essere utile alla collettività nazionale. Di essere cioè al servizio del Paese con una specializzazione al massimo livello.

Ed allora, quasi sempre, la morte è certa. Se si considera tutto ciò, non c'è dubbio che questi uomini al servizio della collettività non vengono compensati adeguatamente e in ragione diretta alle loro prestazioni professionali e alla pericolosità del loro lavoro. Alcune cifre sulla loro condizione, parlano da sole. Un capitano piloti percepisce uno stipendio mensile che si aggira sulle 400 mila lire, a seconda dell'anzianità (nello stipendio è compresa anche la «indennità di aeronautica»), un maggiore poco più o poco meno di 500 mila, un tenente colonnello sulle 600 mila. E quando un pilota muore come è accaduto a Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona e Paolo Sola — alla base di Ghedi — il defunto è sposato e la maggior parte dei piloti militari lo sono, spetterà, quando va bene, una pensione di 100 mila lire al mese.

Domattina a Mussomeli un convegno organizzato dalla Federazione di Caltanissetta, con la partecipazione di una delegazione di parlamentari, regionali e nazionali, sarà l'occasione per lanciare l'iniziativa di un comitato di tutela e di lotta del risparmiatore. I cui depositi si sono volatilizzati per effetto del fraudolento crack della Cassa

Ma l'iniziativa non si ferma alla denuncia cominciata a trovare la strada su cui procedere nei medesimi interessi e produttivi delle decine di risparmiatori sulla cui pelle si è snodata la vicenda della Cassa rurale. Si tratta di artigiani, esercanti, piccoli e medi proprietari, di un fitto tessuto economico che è riuscito a sostenere in questi anni la crisi dilagante dell'economia del Valloone, le conseguenze di un esodo migratorio che raggiunge in queste zone punte record, ma che, di fronte all'assedio dello sportello bancario, rischia di essere travolto e di provocare così una pericolosissima e disastrosa reazione a catena.

La tutela di tali interessi, cui s'accoppiano quelli di mera sussistenza di decine di emigranti «stazionali» e delle loro famiglie che nella Cassa avevano depositato le loro riserve, e l'altro cardine attorno a cui ruota l'azione del partito.

Vincenzo Vasile

di, invece, il portavoce ufficiale sembrano addebitare la sciagura esclusivamente a errori di manovra. Gli aerei vanno bene, è stato detto in sostanza molto autorevolmente, e gli incidenti per quanto dolorosi fanno parte delle probabilità.

Nessun dubbio quindi, dai portavoce ufficiali, sull'efficienza dei velivoli. Il ministro della Difesa, avvicinato dai giornalisti che intendevano rivolgere alcune domande in proposito, ha ritenuto invece di trincerarsi dietro un assoluto silenzio.

Le salme dei piloti, infine, sono state trasportate nuovamente all'aeroporto di Ghedi, da dove inizierà il viaggio che lo dovrà portare nelle loro città natali. Il tenente colonnello Franzoni sarà sepolto a Roma, il capitano Aragona a Torino e il capitano Sola a Brescia.

100 mila lire al mese alle vedove degli ufficiali

Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona, Paolo Sola quattro ufficiali aeronautica militare periti tragicamente nella sciagura di Wenslebegg, mentre a bordo del loro «Starfighter» si accingevano a tornare alla base di Ghedi, a Brescia.

I loro nomi sono gli ultimi di un lungo elenco di piloti — oltre 40 in 12 anni — morti in incidenti aerei, ufficiali dell'Aviazione. Una lunga storia, costellata di tragedie, che è costata la perdita di tante preziose vite umane e di aerei.

Quando un aereo si schianta a terra, in mare o su una collina, com'è accaduto l'altro giorno a Wenslebegg, nella Repubblica federale tedesca, si perdono con la vita di un uomo anche costi più preziosa, ricche esperienze e professionali e centinaia di milioni di lire. Il costo di questi incidenti, per la difesa, è di 3 miliardi di lire.

La preparazione di un pilota da caccia è oltre tutto costosa fra i 200 e 300 milioni, richiede un lungo periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue un periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue un periodo di addestramento in tre tempi distinti.

Il lavoro di un pilota è un lavoro che richiede il massimo di impegno, di correttezza, di passione e di consapevolezza di essere utile alla collettività nazionale. Di essere cioè al servizio del Paese con una specializzazione al massimo livello.

Essere pilota su un aereo da caccia come l'F 104 — e questo vale ovviamente per tutti i piloti — significa mettere continuamente a dura prova la propria esistenza, una macchina sofisticata ed estremamente veloce, che non consente il più piccolo degli errori, con l'incognita e la consapevolezza di essere utile alla collettività nazionale. Di essere cioè al servizio del Paese con una specializzazione al massimo livello.

Ed allora, quasi sempre, la morte è certa. Se si considera tutto ciò, non c'è dubbio che questi uomini al servizio della collettività non vengono compensati adeguatamente e in ragione diretta alle loro prestazioni professionali e alla pericolosità del loro lavoro. Alcune cifre sulla loro condizione, parlano da sole. Un capitano piloti percepisce uno stipendio mensile che si aggira sulle 400 mila lire, a seconda dell'anzianità (nello stipendio è compresa anche la «indennità di aeronautica»), un maggiore poco più o poco meno di 500 mila, un tenente colonnello sulle 600 mila. E quando un pilota muore come è accaduto a Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona e Paolo Sola — alla base di Ghedi — il defunto è sposato e la maggior parte dei piloti militari lo sono, spetterà, quando va bene, una pensione di 100 mila lire al mese.

Domattina a Mussomeli un convegno organizzato dalla Federazione di Caltanissetta, con la partecipazione di una delegazione di parlamentari, regionali e nazionali, sarà l'occasione per lanciare l'iniziativa di un comitato di tutela e di lotta del risparmiatore. I cui depositi si sono volatilizzati per effetto del fraudolento crack della Cassa

Ma l'iniziativa non si ferma alla denuncia cominciata a trovare la strada su cui procedere nei medesimi interessi e produttivi delle decine di risparmiatori sulla cui pelle si è snodata la vicenda della Cassa rurale. Si tratta di artigiani, esercanti, piccoli e medi proprietari, di un fitto tessuto economico che è riuscito a sostenere in questi anni la crisi dilagante dell'economia del Valloone, le conseguenze di un esodo migratorio che raggiunge in queste zone punte record, ma che, di fronte all'assedio dello sportello bancario, rischia di essere travolto e di provocare così una pericolosissima e disastrosa reazione a catena.

La tutela di tali interessi, cui s'accoppiano quelli di mera sussistenza di decine di emigranti «stazionali» e delle loro famiglie che nella Cassa avevano depositato le loro riserve, e l'altro cardine attorno a cui ruota l'azione del partito.

Ma l'iniziativa non si ferma alla denuncia cominciata a trovare la strada su cui procedere nei medesimi interessi e produttivi delle decine di risparmiatori sulla cui pelle si è snodata la vicenda della Cassa rurale. Si tratta di artigiani, esercanti, piccoli e medi proprietari, di un fitto tessuto economico che è riuscito a sostenere in questi anni la crisi dilagante dell'economia del Valloone, le conseguenze di un esodo migratorio che raggiunge in queste zone punte record, ma che, di fronte all'assedio dello sportello bancario, rischia di essere travolto e di provocare così una pericolosissima e disastrosa reazione a catena.

La tutela di tali interessi, cui s'accoppiano quelli di mera sussistenza di decine di emigranti «stazionali» e delle loro famiglie che nella Cassa avevano depositato le loro riserve, e l'altro cardine attorno a cui ruota l'azione del partito.

s. p.